



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

---

## SOMMARIO.

### I. — Atti del Capitolo Superiore.

1. IL RETTOR MAGGIORE: (Udienza concessagli da Pio XI).  
pag. 74
2. IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Mezzi per coltivare vocazioni di coadiutori. — Corsi di cultura generale. — Esposizioni . . . . . > 79

### II. — Comunicazioni e note.

1. IL SEGRETARIO DEL CAPITOLO SUPERIORE: (Richiesta dati statistici. - Formulario relativo) . . . . . > 81
2. NORME PER LA CANONICA EREZIONE E SOPPRESSIONE DI UNA CASA . . . . . » 90
3. PROFESSIONE RELIGIOSA IN ARTICULO MORTIS . . . , > 91
4. CASUS CONSCIENTIAE PROPOSITI PRO ANNO 1921 SOLVUNTUR - casus: 194 . . . . . > 93
5. QAESTIUNCULAE LITURGICAE PRO ANNO 1921 SOLVUNTUR (IV-V).  
> 95

---

## I.

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

---

## Il Rettor Maggiore.

*Miei buoni ed amati figli in Gesù Cristo,*

*La visita da me compiuta negli scorsi mesi di febbraio e marzo alle Case di Sicilia e di Napoli e Roma mi porgerrebbe motivo di scrivervi cose molto care e consolanti, e dell'affetto sincero di quei buoni confratelli verso il loro Superiore, e della loro instancabile operosità in tutte le sane iniziative di bene per la gioventù, e anche delle accoglienze entusiastiche fatte al Successore di Don Bosco in tutte le città e paesi dove l'opera nostra già compie e si desidera che inizi presto il suo benefico apostolato. Tutte queste cose sono naturali là dove si pratica, nell'essenza genuina di tutto il suo spirito salesiano, il metodo educativo lasciatoci da Don Bosco. Perciò non è a dire quanto l'animo mio ne andasse confortato e ne rendesse le più vive grazie al Signore. Mi è infatti di somma consolazione il constatare che lo spirito del Venerabile Padre è veramente nel cuore dei figli, perchè ciò m'assicura di quei maggiori frutti di bene per la gioventù e per le famiglie cristiane, che la nostra Pia Società è destinata a portare e che io ho la grave responsabilità di perseguire verbo et opere con tutte le mie forze.*

*Non mi dilungo in cose che s'intuiscono facilmente, e passo senz'altro a quel che mi sta più a cuore, ch'è di darvi breve relazione della nuova, indimenticabile udienza pontificia.*

*La mattina del 24 scorso marzo, mentre in tutte le nostre Case si compiva la devota commemorazione mensile in onore della nostra Ausiliatrice, fui avvertito ch'ero atteso alle ore 11 in Vaticano per l'udienza del Santo Padre. Vi andai col nostro Procuratore Gene-*

rale, e fui ricevuto dall'illustre Cavaliere di Cappa e Spada, Conte Aloisi Mazzella, nostro antico allievo; da lui poco dopo venni presentato al R.mo Cameriere Segreto Mons. Confalonieri, che m'introdusse da Sua Santità Pio XI.

Squisitamente buono, il S. Padre m'accolse con grande affabilità e mi fece sedere, mentre io lo ringraziai della benevolenza singolare che ci ha più volte dimostrata nello scorso anno, e particolarmente della preziosissima Indulgenza Plenaria che possiamo acquistare una volta al giorno con qualche divota invocazione anche brevissima. Aggiungevo che, anche durante il viaggio fatto recentemente in Sicilia, tanti Confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori mi avevano manifestato la grande stima in cui tenerano quest'Indulgenza, tutta propria per noi lavoratori dell'ultima ora, e quanto beneficio ne ritraevano per crescere sempre più nell'unione con Dio.

Con visibile soddisfazione il S. Padre disse che del bene si doveva ringraziare il Signore, mentre a noi spetta farne più che sia possibile, tanto per la santificazione delle anime nostre quanto a suffragio di quelle penanti nel Purgatorio. Poi volle subito sapere della salute generale della nostra Pia Società, interessandosi minutamente e con affetto tutto paterno della vita e della mortalità salesiana; particolarmente volle essere informato se i nostri Ascritti erano o no cresciuti molto di numero, e all'udire che in Europa, durante questi ultimi mesi, ne erano entrati nei varii noviziati circa 400, numero superiore alla media di prima della guerra, il suo sguardo s'illuminò della più viva compiacenza, perchè, disse, è dal numero dei novizi che si misura la vitalità delle Congregazioni religiose. Raccomandò di averne gran cura, e di formarli alla pratica dei consigli evangelici e delle più sode virtù religiose: secondo lo spirito del nostro Istituto: che divenissero perfetti imitatori del Ven. Don Bosco nell'amore per la gioventù povera e abbandonata, nell'attività instancabile, creatrice dappertutto di nuovi Oratorii festivi e di scuole e laboratori d'ogni genere, e nello spirito di preghiera, per il quale questi due perni della vita salesiana, cioè l'amore e l'attività, sono santificati dall'unione con Dio. Allora diverranno anche dei veri missionari... E qui egli passò a parlare delle nostre Missioni: le conosce molto bene, e se ne ripromette una sempre più copiosa messe.

Ebbi allora occasione di parlargli dell'Istituto « Cardinal Cagliero » fondato appositamente per la formazione dei nostri missionari; del periodico « Gioventù Missionaria » iniziato per suscitare più numerose vocazioni alla nostra Società; e dell'Istituto Teologico Internazionale, che da Foglizzo verrà prossimamente trasferito in più ampia sede a Torino, e dove tutti i nostri futuri sacerdoti, mentre si dedicheranno a uno studio profondo delle scienze sacre, perfezioneranno altresì il loro spirito religioso-salesiano. Dell'enumerazione di queste nostre iniziative si compiacque pure grandemente il S. Padre; anzi, a dimostrazione del suo pieno gradimento per quanto gli venivo esponendo, e quasi per farmi capire che facessimo presto a formare nuove falangi di missionari, prese a parlarli dell'Abissinia, dei Carpazi, dell'Oriente e dell'Occidente, specie della necessità di lavorare a pro dei Musulmani, colla profonda scienza che gli è propria, e ben mostrando lo zelo vivissimo che gli arde in cuore. A far meglio rilevare l'urgente necessità di zelanti apostoli, mi raccontò graziosi aneddoti, a lui occorsi nella sua rapida carriera diplomatica; e poi insistè sulla necessità di prepararli bene, i missionari, con appositi studi religiosi, scientifici e professionali. Raccomandò vivamente che in tutte le Missioni ci sia sempre qualcuno molto istruito nella lingua, nei costumi, nella storia, nella geografia e in ogni altra cognizione possibile ad aversi intorno ai popoli che si vogliono evangelizzare. Disse essere anche cosa eccellente e sommamente vantaggiosa unire alle schiere dei pii e santi missionari anche uomini dotti e versati nelle scienze e nella religione, l'opera dei quali sarà salutarissima per stabilire in modo definitivo la civiltà cristiana in mezzo alle tribù che si vanno convertendo alla luce del Vangelo. Oh la grand'anima veramente apostolica del SS. Signor Nostro Pio XI, come conosce a fondo il vasto problema missionario, e con che lucidità sa suggerire i mezzi più efficaci a lavorarvi con frutto! Nella sua conversazione appassionata, quanta fede e prudenza! quanta carità, quale ardente desiderio di salvare le anime!

Con precisione e chiarezza ricordò quello che in passato aveva letto sul « Bollettino Salesiano » riguardo ai Bororos del Matto Grosso e ai feroci Jivaros dell'Equatore; poi parlò delle Missioni della Cina e delle Indie come se avesse visto coi propri occhi lo stato miserando di quelle popolazioni, dicendomi così anche tante

belle cose pratiche per le nostre Missioni, ch'io procurerò di venire instillando ai nostri missionari. Mi colpì soprattutto l'insistenza con cui egli mi raccomandò di applicare in tutta la sua estensione il nostro sistema educativo nelle Missioni. Egli non solo conosce molto bene il sistema educativo di Don Bosco, ma lo predilige, per i suoi metodi e per le sue risorse tanto efficaci in mezzo alla gioventù e al popolo. Stavolta mi ripeté ben due volte in termini differenti di portare nelle Missioni la nostra educazione, quella di Don Bosco, cioè i suoi sistemi, i suoi mezzi, il suo spirito, che avrebbero dato dappertutto consolanti risultati, anche nel Giappone. Verso questa nazione, emula, per la sua potenza e il suo commercio, delle più grandi nazioni d'Europa e d'America, volle il S. Padre richiamare la nostra attenzione, incoraggiandoci a mandarvi dei Missionari. Egli prevede che là il nostro metodo di educare la gioventù colla bontà e la dolcezza salesiana, mentre la si ammaestra nelle scienze e nelle arti professionali, sarà fecondo di ottimi risultati.

Infine, parlando dei mezzi che usiamo noi, ricordò gli antichi allievi, l'unione dei quali, se ben coltivata, può moltiplicare il bene che da noi si fa negli Oratorii e nei collegi. Ogni ex-allievo è un propagandista meraviglioso del nostro sistema, se si sa mantenerlo nella piena efficienza dell'affetto e dello spirito di Don Bosco. Perciò non si potrà mai lodare abbastanza la cultura degli ex-allievi: si richiamino di frequente all'istituto in cui furono educati (e che per essi dev'essere quasi una seconda casa paterna), con simpatiche adunanze nelle quali, assieme alla sana allegria che affratella maestri e discepoli, si respiri abbondantemente il puro alito dell'educazione ricevuta.

La paterna, cordiale, affettuosissima udienza terminava dopo circa un'ora con una particolare benedizione apostolica ai confratelli, ai Cooperatori, agli allievi ed ex-allievi, alle Figlie di Maria Ausiliatrice con tutto il loro esercito femminile, e a quanti altri gli ricordai nominativamente. Benedisse con un'effusione straordinaria il nuovo periodico « Gioventù Missionaria », augurandogli la più larga diffusione, a suscitare copiose vocazioni missionarie, di cui la Chiesa ha tanto bisogno.

Come dobbiamo ringraziare il Signore, miei cari figli, di aver donato alla sua Chiesa un Papa così zelante, così pio, e di così

*ampie vedute per tutte le ardue questioni che agitano ora i popoli, più che mai assetati di pace, di luce, di verità e di vita! Per questo v'invito a inalzare ogni giorno alla potente nostra Madre celeste una fervida preghiera per Lui, che dall'altezza della sua dignità non solo ci benedice, ma si degna esserci Maestro e Padre amoroso e sollecito del vero nostro bene.*

*Anche l'Em.mo Sig. Cardinale Pietro Gasparri Segretario di Stato di Sua Santità e nostro Protettore, mi ricevette con tutto l'affetto di un padre che ama teneramente. Così pure gli altri Em.mi Principi, Prefetti delle varie Congregazioni Romane, che mi feci un dovere di visitare durante questo mio soggiorno a Roma, mi diedero tali e tanti segni di sincera benevolenza, che non avrei saputo desiderare di più; la qual cosa non era certo per alcun mio merito personale, ma per la mia qualità di successore del Venerabile Don Bosco. Oh! quanto è venerato da codesti illustri personaggi il nostro buon Padre! La sua santità è universalmente riconosciuta e proclamata.*

*A questo proposito voi mi domanderete: l'avremo dunque presto Beato il nostro Don Bosco? Vedete: il suo processo apostolico procede regolarmente, ma il tempo in cui verrà dichiarato Beato dipende dalla Divina Provvidenza; noi però possiamo in certo modo affrettarne il momento, rendendoci sempre più degni di tanto Padre coll'imitazione delle sue virtù, e sollecitando con preghiere ferventi il suo patrocinio per moltiplicare le grazie e i miracoli ottenuti a sua intercessione. Per questo vorrei che da tutti si ponesse un particolare impegno nel diffondere la devozione al nostro Venerabile Padre, dando in ciò noi per i primi il buon esempio. Quando però si vuol supplicarlo di qualche grazia segnalata, o anche di qualche vero miracolo (perchè ben si possono chiedere a Dio dei miracoli per la glorificazione dei suoi servi fedeli), si faccia in modo assoluto ed esclusivo, cioè senza interporre nè il patrocinio dell'Ausiliatrice nè alcun altro intercessore. La stessa cosa s'inculchi anche a quanti ci chiedono qual sia il modo migliore per ottenere le grazie. È la perseverante nostra fiducia in Lui, che può accelerare il compimento del nostro vivissimo desiderio di vederlo presto coll'au-  
reola dei Beati.*

*A ottenere ciò facciamo salire più ardenti le nostre suppliche al trono della Vergine Santissima Ausiliatrice in questi giorni cari*

*che precedono la sua solennità; e stiamo sicuri che, come ha tanto amato e aiutato Don Bosco e l'opera sua quand'Egli era quaggiù, non tralascia di fare altrettanto ora ch'Egli si bea del suo materno sorriso in Cielo. Io la prego anche per ciascuno di voi, miei cari figli, ma voi non vogliate dimenticare il vostro*

*aff.mo in C. J.*

**Sac. FILIPPO RINALDI**

## **Il Consigliere Professionale.**

I. Le continue domande che si fanno, da Direttori e Ispettori di buoni Confratelli coadiutori e l'urgente necessità che di essi hanno le nostre Missioni vengono a ribadire, se fosse ancora necessario, il dovere che ogni buon confratello ha di cooperare all'opera vitale delle vocazioni.

Oltre a quanto fu già ripetutamente detto e raccomandato, in precedenti circolari, su quest'argomento viene acconcio aggiungere ancora quanto segue:

1° ov'è possibile, si determini, in ogni Ispettorìa, una casa nella quale gli aspiranti artigiani, agricoltori, o coadiutori in genere, siano particolarmente assistiti e curati; ove non si possa destinare l'intera casa vi si stabilisca almeno una *Speciale Sezione*. Quivi gli aspiranti siano circondati da ogni miglior riguardo per la loro formazione, da saggie precauzioni e da ogni altro mezzo atto ad aumentare la pietà, sviluppare e consolidare il germe santo della vocazione;

2° questa Casa di formazione e di preparazione al Noviziato abbia laboratori ben organizzati, in perfetta efficienza, tali da attrarre l'interessamento dei giovani più intelligenti amanti della propria arte, o desiderosi di aumentare la loro cultura professionale;

3° a questa Casa, o a questa Sezione speciale, si ammettano anche allievi del 3° o 4° corso delle Scuole Professionali, provenienti da altre Case dell'Ispettorìa, quando diano segni manifesti di vocazione.

Lo sforzo lodevolissimo di collocare in un ambiente veramente favorevole gli allievi che possono dare speranza di vocazione, e di coltivarli nella pietà e nella vita familiare è già stato attuato, od è in via di attuazione, in qualche Ispettorìa. Di ciò ringraziamo la nostra potente Ausiliatrice e auguriamo vivamente che il bell'esempio di qualche Ispettore abbia a servire di stimolo ad altri. Ad imitazione di quanto si fa per l'opera dei « Figli di Maria » e delle vocazioni ecclesiastiche, facciamo, generosamente, anche per le vocazioni e per la formazione dei nostri cari Coadiutori, i sacrifici possibili e non tarderanno le singole Ispettorie a coglierne i migliori frutti!

II. Per quanto riguarda i Corsi di Coltura generale, professionali e agricoli, per i testi, esami professionali, diplomi di compiuto tirocinio o di licenza ecc. si raccomanda di attenersi, possibilmente, ai Programmi e alle Norme pubblicati ed a quelli che man mano lo saranno. Si dia poi la massima importanza alle *Esposizioni Professionali od Agricole* annuali, periodiche od anche permanenti di ogni singola Casa, e, in esse, siano rappresentate tutte le Scuole Professionali esistenti nell'Istituto stesso, tanto per la parte di coltura, disegno, ecc., quanto per la parte lavorativa didattica e di produzione. Tali mostre, costano, è vero, qualche sacrificio, ma sono una delle più belle manifestazioni di vita e di lavoro che incoraggiano i nostri allievi, soddisfano, allietano i nostri benefattori e ci stimolano potentemente a migliorarci.

III. Il Consigliere Professionale è riconoscente ai cari Confratelli che nella ricorrenza delle Feste gli scrissero e ai signori Direttori d'istituti professionali che gli mandarono relazioni delle opere loro. Non potendo rispondere a ciascuno in particolare, li ringrazia, vivamente, con questo mezzo, e li assicura che nel S. Sacrificio e nelle preghiere quotidiane, ha ricambiato il loro affetto implorando da Dio su di tutti le benedizioni celesti.

---

## II.

# COMUNICAZIONI E NOTE.

### I.

#### Il Segretario del Capitolo Superiore.

Sono spiacente di dover dire che sebbene io abbia scritto ad alcune Case ben nove volte, non mi hanno ancora inviato i *Dati Statistici* dell'anno 1919-1920. Dati che ci sono indispensabili, perchè vengono di continuo richiesti da tutte le parti per enciclopedie, dizionari, annuari e altre pubblicazioni, e soprattutto dalle Congregazioni Romane.

La S. Congregazione di Propaganda Fide è solita distribuire annualmente dei sussidii alle varie Missioni da lei dipendenti, ma esige che si risponda ad alcune sue domande, e noi purtroppo finora non l'abbiamo potuto fare in modo adeguato.

Il 26 febbraio 1920 (Protocollo N. 209 / 23) ci scriveva: « Perchè siano prese in considerazione le nuove domande di sussidii per le Missioni, che ci furono portate stamane, occorre corredarle dei dati relativi a ciascuna delle Missioni: dei Collegi, degli Alunni, dei battesimi, delle conversioni ecc., rendite, spese. »

Il Card. van Rossum in data 3 Marzo 1923 (N. 338 / 23): « In riscontro al suo pregiato ufficio del 26 Genn. u. s. ringrazio la P. V. dell'avermi spedito, con cortese sollecitudine, il rapporto annuale della Missione N.N. Credo però opportuno significarle che non tutte le Missioni affidate ai R.R. PP. Salesiani hanno fino ad ora mandato la loro relazione. Mancano infatti quelle del NN. »

In data 7 Marzo 1923 (N. 260 / 23): « Alle informazioni che le ho chiesto con mia del 26 u. s. e che ancora attendo, prego di aggiungere la seguente... »

Infine il 21 Marzo 1923 (N. 322 / 23) il Sac. G. Nogara Segretario Generale di Propaganda Fide scrive:

« Per mandato del Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, riunito in questi giorni in seduta plenaria per la distribuzione dei sussidii alle Missioni, debbo comunicarle come esso ha dovuto più volte lamentare la mancanza di dati relativi alle Missioni affidate a cotesta Pia Società, e ciò non solo dei dati recentissimi, che si domandavano in vista appunto delle distribuzioni, ma anche di dati anteriori, perchè sono deficientissimi a questo riguardo quelli che si leggono nelle « *Missiones Catholicae* ».

Potrebbe anche essere che ciò pregiudicasse la stessa concessione dei sussidii; ciò che assai rincrescerebbe, trattandosi di Missioni importanti e grandemente benemerite ».

Richieste consimili ci vengono fatte dalla S. Congregazione dei Religiosi, da Governi e Amministrazioni Provinciali e Comunali: naturalmente vogliono sempre la risposta entro pochi giorni, sicchè non abbiamo il tempo di scrivere ai singoli interessati; e del resto, anche avendone il tempo e scrivendo, se non si ottiene risposta, a che giova?

Siccome parecchie Case lamentano di non aver ricevuto il modulo, che fu inviato ripetute volte, lo riproduciamo qui aggiornato secondo le varie

esigenze; e così faremo d'ora innanzi per tutti gli altri moduli. Avviserò per lettera le Case che non hanno ancora mandati i dati statistici del 1919-20, pregando vivamente che lo vogliano fare al più presto.

## Dati statistici dell'anno scolastico 19...- 19...

### I. GENERALITA' DELLA CASA.

Città e Nazione dove si trova..... Ispettorìa..... Diocesi.....  
Titolo della Casa.....  
Sua natura (Ospizio? Collegio? Pensionato? ecc.)?.....  
Quali scuole e Opere abbraccia? (indicare anche se le scuole sono paregiate a quelle dello Stato).....

### II. PERSONALE.

Quanti *Professi perpetui* Sacerdoti..... Chierici..... Coadiutori?.....  
Quanti *Professi temporanei* Sacerdoti..... Chierici..... Coadiutori?.....  
Quanti *Novizi* Sacerdoti..... Chierici..... Coadiutori?.....  
Quanti Aspiranti..... Famigli..... Impiegati esterni?.....  
Quante Suore addette e di quale Congregazione? Quante donne laiche?.....  
Quanti e quali Salesiani iscritti a corsi universitari o superiori? (indicare anche quali studi fanno).....  
Quanti Salesiani sotto le armi, e quanti proroganti il servizio militare?  
Quanti e quali defunti nell'anno: Professi..... Novizi?.....  
Quanti e quali usciti dalla Congregazione?.....

### III. ALLIEVI.

A. *Studenti*: Quanti Convittori..... Semiconvittori..... Esterni (escluso l'Oratorio festivo)..... Figli di Maria?.....  
Quanti frequentano scuole interne nostre?..... Quanti frequentano scuole esterne?.....  
Indicare quanti studenti elementari, ginnasiali, tecnici ecc.....  
Quanti furono promossi all'esame finale?.....  
B. *Artigiani e Agricoltori*: Quanti Convittori..... Semiconvittori..... Esterni?.....  
Quanti frequentano scuole nostre..... quanti scuole esterne.....  
Indicare quanti falegnami, quanti fabbri ecc. ecc.  
Quanti furono promossi all'esame finale.....  
Quanti Allievi sono morti nell'anno?.....

### IV. VITA RELIGIOSA.

Quante Comunioni si sono distribuite?.....  
Quali Compagnie vi sono, e con quanti soci?.....  
Si tennero Gare Catechistiche? Quante nell'anno?.....  
Quante vocazioni vi furono nell'anno, e per quale stato?.....  
Si prestano cure spirituali ad altri Istituti? A quali Istituti, e a quante anime si estendono tali cure?.....

## V. MUSICA, SPORT, STAMPA, ecc.

Vi è una Schola Cantorum? Di quanti alunni?.....

Vi è una Banda musicale? Di quanti suonatori?.....

Vi sono Circoli, Società sportive ecc.? Quali, e di quanti soci?.....

La Casa ha un periodico? Com'è intitolato? Quante volte esce nell'anno, e quante copie se ne stampano per volta?.....

Quanti abbonamenti alle Letture Cattoliche?..... Ad altre pubblicazioni? (indicare a quali).....

Vi è una biblioteca circolante? Di quanti volumi?.....

I Salesiani della Casa han pubblicato qualche libro? Indicare l'autore, il titolo e l'editore.....

## VI. AMMINISTRAZIONE.

Qual è lo stato patrimoniale, ossia il valore degli stabili appartenenti alla Casa, e il valore degli oneri che vi gravano sopra?

Qual è stato il Bilancio annuale delle entrate e delle uscite?

Quale il valore dei nuovi beni mobili e immobili acquistati nell'anno?

Quale quello delle perdite o danni subiti, indicandone anche la causa?

Valore dei beni immobili e dei beni mobili preziosi alienati nell'anno.

Se ne ottenne la debita licenza? da chi?.....

Si è consumata una parte dei capitali? Quale?

Valore dei debiti gravanti sulla Casa.

Valore dei nuovi debiti contratti nell'anno....

Si hanno liti di interessi? Quali?

Il denaro e gli altri oggetti preziosi si custodiscono con le debite cautele, giusta le norme date al riguardo?

Si sono accettati in custodia da secolari denaro od oggetti preziosi, e a quali condizioni?

**Si noti bene che tutti i dati sopradetti riguardanti l'amministrazione sono espressamente voluti dalla S. Sede.**

## VII. BENEFICENZA.

Qual è la spesa mensile pel mantenimento di un allievo?

Quale la retta mensile normale?

Quanti alunni si tengono gratis?

Quanti a pensione ridotta? (indicare anche di quanto è ridotta).

Altre forme di beneficenza.

## VIII. EX-ALLIEVI.

Numero totale degli organizzati..... Quanti convegni nell'anno?.....

Se pubblicano un periodico, indicare titolo, tiratura e quante volte esce nell'anno.

## IX. COOPERATORI.

Numero totale..... Aumento nell'anno..... Quanti convegni nell'anno?....

Vi sono Comitati di Patronesse, o simili?

### X. NOVIZIATI.

Quante ore di scuola si fanno ai Novizi settimanalmente, e di quali materie?

Quante ore di laboratorio hanno i novizi artigiani giornalmente?

### XI. STUDENTATI FILOSOFICI E TEOLOGICI.

Quanti sono gli studenti?..... Quanti i promossi agli esami finali?..... Quanti i laureati in Teologia nell'anno?..... Quanti ordinati Sacerdoti nell'anno?..... Quante ore settimanali di scuola, e di quali materie?

### XII. ORATORI.

L'Oratorio è festivo o quotidiano?

Quanti Salesiani vi lavorano?..... Quanti famigli?..... Quanti esterni (catechisti ecc.): adulti..... giovani?.....

Qual è il numero massimo dei frequentatori..... e il numero medio?.....

Vi è una Cassa di Mutuo soccorso? una Cassa di risparmio? Dare le indicazioni relative.

Si tengono Doposcuola? scuole diurne o serali? Indicare il numero dei frequentatori, e le materie che vi s'insegnano.

Si diano inoltre le notizie chieste ai numeri I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, del presente formulario.

### XIII. PARROCCHIE O CHIESE PUBBLICHE.

Indicare se la chiesa è parrocchiale o no.....

Suo titolo.....

Quanti viceparroci e preti addetti?..... Quanti sagrestani?.....

Qual è la popolazione della parrocchia?.....

Quanti fedeli in media frequentano la chiesa?

Quante Messe vi si sono celebrate nell'anno?..... Quante Comunioni distribuite?..... Quanti Battesimi?..... Quante Cresime?..... Quanti matrimoni?.....

Si tennero Missioni al popolo? Esercizi spirituali? Gare catechistiche? Dare le notizie relative.....

Vi sono Società e Circoli parrocchiali? Quali, e con quanti soci?.....

Vi è una scuola superiore di religione? maschile o femminile? con quanti iscritti?.....

Si pubblica un periodico? Com'è intitolato, quante volte esce all'anno, e quante copie se ne stampano per volta?

Vi è una biblioteca circolante? Di quanti volumi?.....

Vi è una cantoria? Con quanti cantori?.....

Quanto si è speso in beneficenza?.....

### XIV. CURA DEGLI EMIGRATI, SEGRETARIATI, ecc.

A quanti emigrati italiani si estende tale cura?.....

A quanti altri, e di quali nazionalità?.....

I Segretariati del popolo diano qui un breve cenno dell'azione svolta nell'anno, coi relativi dati statistici.

### XV. OSPEDALI. (Amministrati dai Salesiani).

Quanti letti vi sono?..... Quante giornate in complesso trascorsero gli infermi nell'Ospedale durante l'anno?.....

Vi furono conversioni d'infermi? Quante?.....

Quanti furono i defunti?..... Morirono tutti muniti dei conforti religiosi?.....

Le notizie del personale ecc. si diano ai luoghi rispettivi del presente Questionario.

### XVI. MISSIONI.

Si riproduce qui testualmente il questionario latino allegato dalla S. Congregazione di *Propaganda Fide*, in appendice alla lettera diramata nella Pasqua 1922 a tutti i Vicari, Prefetti Apostolici, e Superiori di Missioni, nella quale si richiedono più estese notizie.

#### I.

#### Generales notitiae Missionis.

*Superficies* km. quadratis enuntiata: N.....

*Limites*; quas regiones vel provincias vel praefecturas civiles Missio comprehendat.....

*Residentia* pro Superiore Missionis, quae sit..... Detur inscriptio postalit accurata et completa adhibenda in epistolis.....

*Incolae* { quot Catholicos indigenae: N..... catholicos exteri: N.....  
          { quot Haeretici vel schismatici: N.....  
          { quot Ethnici: N..... Mahumetani: N..... Hebraei: N.....

#### II.

#### De Constitutione Missionis eiusque divisione ecclesiastica.

Quot *christianitates* vel missiones (idest cumulationes familiarum christianarum): N.....

Quot diversarum christianitatum consociationes vel districtus, vel sectiones: N.....

Quot paroeciae vel *quasi-paroeciae* canonicè erectae: N..... quot collectiones quasi-paroeciarum: N.....

An et quot *Vicarii Foranei* adsint: N.....

#### III.

#### De Ordinario eiusque cooperatoribus in regimine Missionis.

*Superioris* Missionis nomen..... natio..... aetas.....

*Coadiutoris* cum futura success. vel *Episcopi Auxiliarii*... nomen... natio... aetas...

*Pro-Vicarii...* vel *Pro-Praefecti...* nomen..... natio..... aetas.....  
*Vicarii generalis* (vel *Vicarii Delegati*)... nomen... natio... aetas...  
In *Dioecesibus* quot canonici vel consultores dioecesani, ac inter eos quot  
exteri: N..... quot indigenae: N.....  
In *Consilio Missionis* quot exteri: N..... quot indigenae: N.....  
In *Consilio Administrationis* quot exteri: N..... quot indigenae: N.....

#### IV.

##### §§ 1<sup>o</sup> - 3<sup>o</sup> - *De Clero.*

*Nomen Ordinis* vel *instituti* cui *Missio* est concredita..... quot domus: N..  
*Sacerdotes religiosi...* quot exteri: N..... quot indigenae: N.....  
*Laici religiosi...* quot exteri: N..... quot indigenae: N.....  
*Sacerdotes saeculares...* quot exteri: N..... quot indigenae: N.....

##### § 4<sup>o</sup> - *De Institutis religiosis et de aliis personis quae in Missione adlaborant.*

An et quae *communita-* { nomen... quot domus: N.....  
*tes virorum*, et *sin-* { quot sacerdotes exteri: N..... et indigenae: N.....  
*gularum* dicatur { quot laici exteri: N..... et indigenae: N.....

An et quae *communita-* { nomen... quot domus: N.....  
*tes mulierum*, et de { quot alienigenae: N..... quot indigenae: N.....  
iis dicatur {

An et quot *Virgines indigenae* extra claustra viventes: N.....  
Quot *Catechistae viri*: N..... et quot mulieres: N.....  
Quot *Magistri catholici*: N..... et quot acatholici: N.....  
Quot *Magistrae catholicae*: N..... et quot acatholicae: N.....  
Quot *Baptizantes viri*: N..... et mulieres: N.....

#### V.

##### De Seminariis.

*Seminarii praeparatorii...* quot alumni: N.....  
*Seminarii minoris...* quot alumni: N.....  
*Seminarii maioris...* quot auditores philosophiae: N..... quot theo-  
logiae: N.....  
An et quot alumni extra *Missionem* instituantur: N.....

#### VI.

##### De Catechumenatibus.

Quot *pro viris*: N..... quot mensibus coacti: N..... a quot auditoribus fre-  
quentati: N.....  
Quot *pro mulieribus*: N..... quot mensibus: N..... a quot auditoribus fre-  
quentati: N.....

VII.

De quibusdam institutionibus diffundendae fidei utilibus.

Nosocomia pro infirmis.....	{	quot domus <i>pro viris</i> N..... cubilia: N..... hospites per annum: N..... quot domus <i>pro mulieribus</i> : N..... cubilia: N..... hospites per annum: N.....
Orphanotrophia	{	<i>puerorum</i> ; quot domus: N..... quot alumni: N..... <i>puellarum</i> ; quot domus: N..... quot puellae N.....
Brephotrophia...	{	quot <i>domus</i> : N..... quot pueruli nutricibus crediti: N..... quot familiarum christianarum curis demandati N.....
Alia hospitia charitatis...	{	quot domus <i>pro viris</i> : N..... quot hospites: N..... quot domus <i>pro mulieribus</i> : N..... quot hospites N.....
Pharmacopolia	quot: N..... et quot curae ibi confectae: N.....	
Typographiae	quot: N..... quot typographi: N..... quot libri editi: N.....	
Opificia varia:	{	quot pro pueris: N..... et pro quot pueris: N..... quot pro puellis: N..... et pro quot puellis: N.....

VIII.

De Scholis.

§ 1. - *Scholae Missionis.*

A) - *Pro solis catholicis.*

- Quot *scholae precum* pro pueris: N..... quot pro puellis: N..... quot mixti sexus N..... in iis quot alumni: N..... quot alumnae: N.....  
Quot *inferiores* pro pueris: N..... quot pro puellis: N..... quot mixti sexus: N..... in iis quot alumni: N..... quot alumnae: N.....  
Quot *superiores* pro pueris: N..... quot pro puellis: N..... quot mixti sexus: N..... in iis quot alumni: N..... quot alumnae N.....  
Quot *professionales* pro pueris: N..... quot pro puellis: N..... quot mixti sexus: N..... in iis quot alumni: N..... quot alumnae N.....

B) - *Scholae mixtae pro catholicis et non catholicis.*

- Quot *scholae* pro pueris: N..... quot pro puellis: N..... quot mixti sexus N.....  
*Catholici*: quot alumni: N..... quot alumnae: N.....  
*Non Catholici*: quot alumni: N..... quot alumnae: N.....

§ 2. - *Scholae privatae acatholicorum.*

- Quot *inferiores*: N..... frequentatae ab acatholicis: N..... a catholicis N.....  
Quot *superiores*: N..... frequentatae ab acatholicis: N..... a catholicis N.....  
Quot *professionales*: N..... frequentatae ab acatholicis: N..... a catholicis N.....

§ 3. - *Scholae publicae.*

- Quot *inferiores*: N..... in quas adeunt acatholici: N..... catholici: N.....  
Quot *superiores*: N..... in quas adeunt acatholici N..... catholici: N.....  
Quot *professionales*: N..... in quas adeunt acatholici: N..... catholici: N.....

IX.

De Collegiis.

§ 1. - *Collegia Missionis.*

- Quot *collegia pro solis catholicis*, sive pueris: N..... sive puellis: N.....  
Quot *mixta* cum non catholicis, sive pro pueris: N..... sive pro puellis: N.....  
Nomen uniuscuiusque; et quae societas religiosa collegii regimen habeat.  
Quot *alumni catholici* indigenae: N..... quot exteri: N.....  
» » *non catholici* indigenae: N..... quot exteri: N.....  
» *alumnae catholicae* indigenae: N..... quot exterae: N.....  
» » *non catholicae* indigenae: N..... quot exterae: N.....

§ 2. - *Collegia acatholicorum.*

- Quot *collegia pro pueris*: N..... quot *alumni acatholici*: N..... quot *catholici*: N.....  
Quot *collegia pro puellis*: N..... quot *alumnae acatholicae*: N..... quot *catholicae*: N.....

X, XI.

De fructibus spiritualibus.

- Christianitates in quibus *missio praedicata* est: N.....  
Quot *aliae praedicationes* fidelibus: N..... quot infidelibus: N.....  
Quot infideles, haeretici, vel schismatici *conversi*: N.....  
Quot *baptismata adultorum* in periculo mortis: N.....  
Quot extra periculum mortis: N.....  
Quot *baptismata infantium paganorum* in periculo mortis: N.....  
Quot *infantium fidelium*: N.....  
Quot *Confirmationes*: N.....  
Quot *Confessiones* de praecepto: N..... quot devotionis: N.....  
Quot *Communiones paschales*: N..... quot devotionis: N.....  
Quot *Extremae unctiones*: N.....  
Sacer *Ordo* quot clericis collatus: N.....  
Quot *Matrimonia* benedicta inter fideles: N..... quot mixta: N.....  
Quot *Defuncti* adulti: N..... quot pueri: N.....

XII, XIII.

De fidelium Associationibus.

- Qui *Tertii Ordines*... et quot in annum inscripti: N.....  
Quae *Confraternitates*... et quot in annum inscripti: N.....  
Quae *Piae Uniones*... et quot in annum adscripti: N.....

XIV.

De Sacris aedificiis.

- Sanctuaria* quae peregrini adeunt: N.....  
*Ecclesiae publicae*: N.....  
*Sacella* cum residentia pro missionario: N..... absque residentia: N.....

XV.

**De Coemeteriis.**

An adsint et quot *Coemeteria* clausa et benedicta: N....

XVI.

**De bonis Ecclesiae.**

1<sup>o</sup> Quinam sint *valor fundorum*, *valor capitalium*, et quae *pecunia* aliis credita. Quale, iuxta *taxam synodalem*, *stipendium missarum*...

2. <sup>o</sup> De ratione accepti.	} Reditus	} bonorum immobilium.... alicius industriae (ex concessione)... pecuniae creditae... ex aliis fontibus...

Utrum et quanta pecunia mutuo accepta...  
*Ex aliis capitibus*...

3 <sup>o</sup> De ratione expensi.	} Impensae	} ad personas Missionis alendas et retri- buendas... pro cultu... pro Seminariis... pro scholis et collegiis... pro catechumenatibus... pro aliis institutionibus... pro itineribus missionariorum...
------------------------------------	------------	--

*In vectigalibus*...  
*Pro conservatione immobilium*...  
*Pro novis aedificiis*...  
*Sumptus pro foenore aeris alieni*...  
*Sumptus pro extinguendis debitis*...  
*Pecunia aliis mutuo data*...  
*Ex aliis capitibus*...

Dire inoltre brevemente delle religioni professate e delle lingue usate nella Missione. — Se vi siano Missioni protestanti. — Quali opere di civilizzazione vi abbiano iniziato o fatto i Salesiani (agricoltura, industria, mezzi di comunicazione, ecc.). — Se vi siano state vocazioni e per quale stato. — Le altre notizie si diano ai luoghi stabiliti del presente formulario.

Si diano inoltre quelle altre notizie che si credano opportune, anche se qui non richieste.

*Firma del Direttore.*

II.

**Norme per la canonica erezione e soppressione d'una Casa.**

Per facilitare le pratiche occorrenti nell'erezione canonica e per la soppressione d'una Casa, si ritiene opportuno riassumere le prescrizioni da osservarsi in ogni singolo caso. Pertanto, per l'erezione canonica di una Casa si richiede:

1° Che il Rettor Maggiore col suo Capitolo ne abbia dato il permesso all'Ispettore, a norma dell'art. 168 delle nostre Costituzioni, che prescrive: « E' riservato al Rettor Maggiore col suo Capitolo il permettere agl'Ispettori di aprir nuove Case... ».

2° Per ottenere tale permesso è necessario fare un'esposizione particolareggiata al Rettor Maggiore, da cui risulti che: a) il carattere e lo scopo della nuova Casa è in armonia con le nostre Costituzioni; b) non si stabilirà nè si farà nulla di contrario alle leggi (Costit. art. 169); c) si ha il personale sufficiente in corrispondenza degl'impegni che si vogliono assumere e delle opere che si vogliono iniziare: tale personale dovrebbe comprendere almeno sei soci (Costit. art. 171), o aver la possibilità di raggiungere presto tal numero; d) si può osservare la prescrizione del Canone 496, che stabilisce: « Nulla religiosa domus erigatur, nisi iudicari prouident possit vel ex reductibus propriis vel ex consuetis elemosynis vel alio modo congruae sodalium habitationi et sustentationi prouisum iri ».

3° Il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 167 delle Costituzioni prima di autorizzare l'erezione, provvederà per avere in iscritto il consenso dell'Ordinario del luogo e il beneplacito dell'Apostolica Sede (Costit. a. 167, e Cod. J. C. can. 497, § 1).

4° Per le pratiche da svolgersi presso l'Ordinario del luogo il Rettor Maggiore può servirsi dell'opera dell'Ispettore; in tal caso gli comunicherà le istruzioni opportune.

5° L'autorizzazione per l'erezione della Casa, il Rettor Maggiore la rilascerà col Decreto esecutoriale del Rescritto, con cui la Santa Sede concede il suo beneplacito.

6° « Ut aedificentur et aperiantur schola, hospitium vel similis rationis aedes separata a domo etiam exempta, necessaria est et sufficit specialis Ordinarii scripta licentia » (Can. 497, § 3), previo però il consenso del Rettor Maggiore col suo Capitolo (Costit. a. 168).

7° Per modificare il carattere e lo scopo di una Casa si richiede sempre il permesso del Rettor Maggiore col suo Capitolo (Costit. a. 168). Che se: « constituta domus in alios usus conuertatur... nisi agatur de conuersione quae, saluis foundationis legibus, ad internum regimen et disciplinam religiosam dumtaxat referatur » (Can. 497 § 4), si richiedono le stesse formalità sopra riferite (n. 1-5).

8° Per le regioni dove, oltre all'autorità ecclesiastica, interviene anche quella civile nell'erezione di una nuova Casa, si daranno le istruzioni opportune in ogni singolo caso.

9° « Domus religiosa, sive formata, sive non formata, si ad religionem exemptam pertineat, supprimi nequit sine beneplacito apostolico » (Can. 498). Volendo pertanto sopprimere una Casa, l'Ispettore ne esponga per

iscritto le ragioni al Rettor Maggiore, il quale delibererà in merito col suo Capitolo, e, se del caso, svolgerà le ulteriori pratiche presso la S. Sede per ottenere il suo beneplacito. Ottenuto questo, ne darà comunicazione all'Ispettore con relativo Decreto esecutoriale.

10° Gli atti e documenti relativi alle pratiche svolte per l'erezione delle nuove Case, per la modificazione del loro carattere e scopo, e per la soppressione, in originale o in copia autentica, oltrechè nell'Archivio Generale della Pia Società, devono conservarsi anche nell'Archivio Ispettorale. Nell'Archivio della nuova Casa sarà conservato il Decreto del Rettor Maggiore, che autorizza l'erezione canonica della Casa stessa, e quelli riferentisi alla modificazione del carattere e dello scopo della medesima.

### III.

#### De professione religiosa in articulo mortis novitiis vel postulantis permissa.

Iam inde a Codicis promulgatione dubium exortum est: « An decretum quod incipit *Spirituali consolationi*, a Sacra Congregatione de Religiosis editum sub die 10 septembris 1912, adhuc vigeat » praecipue cum in Codice iuris canonici nulla mentio de professione in articulo mortis fiat. Cumque instantissime ab hac Sacra Congregatione peteretur, tam in particulare casibus, quam in novis Constitutionibus concedendis, ut facultas per supradictum decretum concessa renovaretur, res definienda visa est.

Quapropter, plurium Consultorum praerequisito voto, E.mi Patres Sacrae Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, in Plenariis comitiis ad Vaticanum habitis die 29 decembris 1922, re mature perpensa, ad propositum dubium respondendum censuerunt: « *Affirmative*, at declarandum, si ita SS.mo placuerit, quod facultas recipiendi professionem de qua in N. 2 decreti, praeter Superiorem monasterii aut domus novitiatus vel probandatus, intelligatur competere etiam ad respectivos Superiores maiores iuxta Constitutiones, et ad praedictorum omnium delegatos ».

Quam sententiam SS.mus D. N. Papa div. Prov. Pius XI, in audientia habita ab infrascripto P. Abbate Secretario die 30 decembris eiusdem anni, in omnibus approbavit et publici iuris fieri mandavit.

Opportunum autem visum est praedicti decreti dispositiones ad sensum resolutionis E.morum Patrum accomodatas, in memoriam revocare eum in finem ut tam benigna Sedis Apostolicae concessio omnibus interesse habentibus prodesse valeat.

Illae autem sunt tenoris sequentis:

In quocumque Ordine, vel quavis Congregatione aut Societate religiosa, vel monasterio sive virorum sive mulierum, vel etiam in Institutis in quibus, quamvis vota non emittantur, in communi tamen vita agitur, more Religiosorum, liceat exinde Novitiis seu Probandos, qui medici iudicio graviter aegrotent, adeo ut in mortis articulo constituti existimantur, ad professionem vel consecrationem aut promissionem iuxta proprias Regulas seu Constitutiones admittere, quamvis tempus novitiatus vel probationis nondum expleverint.

Attamen, ut novitii seu probandi ad supradictam professionem aut consecrationem aut promissionem admitti queant, oportet:

1. Ut Novitiatum seu probationem canonice inceperint.  
2. Superior qui Novitium seu Probandum ad professionem vel consecrationem aut promissionem admittit, praeter Superiores Maiores respectivos, quibus ex praescripto Constitutionum competit, esse possit etiam ille qui monasterium, vel novitiatum aut probandatum domum actu regit, aut praedictorum Superiorum delegatus.

3. Formula professionis vel consecrationis aut promissionis sit eadem quae in Instituto extra casum aegritudinis in usu est; et vota, si nuncupentur, sine temporis determinatione aut perpetuitate pronuntientur.

4. Qui huiusmodi professionem, consecrationem vel promissionem emisserit, particeps erit omnium omnino indulgentiarum, suffragiorum et gratiarum quae Religiosi vere professi in eodem Instituto decedentes consequuntur; eidem autem plenaria peccatorum suorum indulgentia et remissio in forma Iubilae misericorditer in Domino conceditur.

5. Haec professio vel consecratio aut promissio, praeter gratias in praecedenti articulo enuntiatas, nullum omnino alium produci effectum.

Proinde:

A) Si Novitius seu Probandus post huiusmodi professionem vel consecrationem aut promissionem intestatus decedat, Institutum nulla bona vel iura ad ipsum pertinentia sibi vindicare poterit;

B) si convalescat antequam tempus novitiatum seu probandatum expiret, in eadem omnino conditione versetur ac si nullam professionem emisisset; ideoque: a) libere, si velit, ad saeculum redire poterit; et b) Superiores illum dimittere valent; c) totum novitiatum seu probandatum tempus in singulis Institutis definitum, licet sit ultra annum, explere debet; d) hoc tempore expleto, si perseveret, nova professio seu consecratio vel promissio erit emittenda.

Declarat denique haec Sacra Congregatio, nihil obstare quominus praedictae dispositiones etiam in Constitutiones Ordinum et Congregationum inseri valeant, si hoc Instituta ipsa postulent.

Romae, ex Sacra Congregatione de Religiosis, die 30 decembris 1922.

C. Card. **Laurenti**, Praefectus.

Maurus M. **Serafini**, Ab. O. S. B., Secretarius.

#### IV.

### Casus conscientiae propositi pro anno 1921 solvuntur.

#### CASUS 194.

*Romulo, dum in Sororum caenobio confessiones excipit, se sistit Cornelia quae ante susceptam Religionem ipsum duodeviginti annos natum ad peccandum pertraxerat. Facta non sine lacrymis totius vitae suae confessione veniam petit quod Romulo tanti mali occasionem praestitit; nec non eum (quem vitam sacerdoti parum dignam ducere audierat) gravissimis verbis obsecrat ut ad meliorem frugem se convertat. Romulus ipsam, ratus se et illicite et invalide absolvere,*

*nihilominus absolvit. Alias repente advocatus ut audiret confessionem cuiusdam suae paroeciae puellae, quae, dum in officina operabatur, machinae rotis pene contrita, animam actura videbatur, accurrit et comperit qgi de Lucretia quam paucis ante diebus ad peccatum traxerat; audit tamen et absolvit, monitam obligationis alii confitendi peccatum complicitatis, si convalerit. Alias absolvit complicem quae de peccato complicitatis omnino siluit.*

Quaeritur: 1° an valeat absolutio data complici; 2° an licita; 3° quid de Romulo.

## SOLUTIO.

Ad I et II. — Data complici in peccato quod non sit contra sextum Decalogi praeceptum, valida et licita. Absolutio complicis in peccato contra sextum Decalogi praeceptum est invalida et sub gravissima poena vetita. Si complex versatur in periculo mortis, confessario est quoque graviter illicita quando alius sacerdos (etiam non adprobatus) vocari possit sine scandalo vel gravi exoritura infamia (excepto casu quo complex recuset alii confiteri).

Vide Benedicti XIV Const. Sacramentum poenitentiae 1 jun. 1741, Can. 884 et 2367.

Ut lex ista obtineat, requiritur *complicitas*, i. e. duorum in idem peccatum externum conspiratio, et quidem formalis et exterior. Hinc non comprehenditur casus quo actus externus complicitatis fuit tantum peccatum leve, ex. gr. manus apprehensio, licet interius uterque graviter pravo affectu peccaverit; neque casus quo complex exterius dissensum ostenderit, quamvis interius consenserit. (Ball. P. n. 646).

Certum est e tenore legis nihil referre utrum complex sit vir an femina: nam dicitur quaecumque sit persona complex.

Absolutio quae prohibetur et pro qua subtrahitur jurisdictio, ea est qua *peccatum complicitatis directe remittatur*. Nam dicitur in cit. Const. « sublata jurisdictione ad qualemcumque personam ab hujusmodi culpa absolvendam ». Igitur probabilius valeret absolutio et peccatum complicitatis indirecte remitteretur, si poenitens, ex inculpabili oblivione hoc peccatum omitteret vel bona fide peccatum istud cum aliis apud complicem confiteretur. Idem dicendum de confessione quam poenitens instituat apud sacerdotem complicem quando urget necessitas communicandi vel celebrandi, neque alius confessarius praesto est. (Ball. P. n. 648: Buccer. Theol. Mor. II. De Const. Sacr. Poenit. n. 42).

Attamen in hoc casu necessitatis multum praestaret, praemisso actu contritionis, ad S. Communionem accedere ut confessio indecens et periculosa vitetur. Multi A.A., ut S. Alph. (n. 555), censent absolutionem datam a complice in his casibus esse irritam, etiam quoad reliqua peccata mortalia eo quod in Const. Benedict. XIV dicitur: « Absolutio nulla atque irrita omnino sit ». Sed ex verbis immediate praecedentibus verisimiliter restringitur illa nullitas ad absolutionem quatenus detur « ab hujusmodi culpa ». Igitur, ob probabilitatem prioris sententiae, licebit certe non imponere repetitionem reliquorum peccatorum quae bona fide apud complicem accusata fuissent.

Probabilius, quando peccatum complicitatis semel directe absolutum est, non prohibetur complex quominus iterum ab eodem absolvat.

Nam de hac reservatione idem videtur dicendum ac de reliquis; eam evanescere ex quo semel directe absolutum est peccatum. (D'Annib. III, n. 324, nota 37). Attamen vehementer deterrendi sunt, tum sacerdos ne jam, extra casum necessitatis, complicis confessionem audiat, tum poenitens

ne ad eundem redeat, et praesertim ne idem peccatum apud complicem iterum accuset: quae res periculi et indecentiae plena foret ». Génicot II, 352.

Data complici in mortis periculo constituto valida est, etiam quando illicite confessarius absolvit. An valida, si praeter mortis periculum, detur in alia *gravissima necessitate*? « Etsi summus Pontifex ipso iure solam extremam necessitatem excipiat, per epikiam tamen etiam in gravissima necessitate sacerdos suum complicem absolvere potest. Vix enim credibile est summum Pontificem voluisse, ut lex ista, licet prohibens et irritans, etiam in eiusmodi adiunctis obliget; quam ob rem in eiusmodi casibus gravissimae necessitatis lex exceptionem pati recte dicitur.

Hunc casum gravissimae necessitatis fingunt auctores: mulier in peccatum turpe cum sacerdote lapsa est et nullum alium sacerdotem ibi habet, apud quem confiteatur; ea vero sunt personae, loci etc. adiuncta, ut ad quaerendum confessarium alii divertere non possit nec spes affulgeat (id quod contingere potest in locis missionum) alium sacerdotem unquam illuc adventurum. Vel hunc alium: urget praeceptum annuae confessionis et Communionis; mulier complex omittere non potest susceptionem sacramentorum sine gravi scandalo et infamia sed simul non adest alius confessarius nec mulier in alium locum migrare potest ad quaerendum confessarium.

Haec exceptio eo facilius concedenda erit, quod lex humana, etsi irritans, collidat non solum cum lege naturali cavendi scandalum et cum in iure naturali cavendi infamiam, sed etiam cum lege divina praecipiente. S. Communionem aliquoties sumendam, insuper quod alias mulier per longissimum tempus, immo forte per totam vitam usque ad mortem beneficio absolutionis carere debeat, id quod a mente Ecclesiae omnino alienum est ». Ite Noldin de Sacramento Poenitentiae n. 333.

Ad III. — Probabile est Corneliam licite et valide potuisse absolvi. Quamquam enim sententia communis legem extendit ad peccatum commissum ante sacerdotium (lex non distinguit; citatur responsum S. Poenitentiarie 23 Ian. 1879) sunt tamen qui contradicunt ut Ballerini (opus theologicum n. 649) quia deficit penitus finis legis quae supponit huiusmodi confessionem existere occasionem ruinae spiritualis poenitentibus: neque absonum videtur, in casu, utique rarissimo, recurrere ad epikeiam. Videsis Génicot vol. II n. 352.

Deinde probabilissimum est Corneliam a peccatis cum Romulo commissis fuisse iam absolutam in praecedentibus confessionibus. Ceterum Romulus graviter peccavit absolvens quam se neque licite, neque valide absolvere posse putabat. Poenam tamen excommunicationis probabiliter non contraxit.

Lucretiam monere non debuit obligationis confitendi alii.

Nam in periculo mortis valet absolutio quamvis omnino illicite complex absolverit. Hic vero non modo valida, sed licita fuit absolutio; in tali rerum discrimine vix potuit Romulus repente advocatus alium arcessere sine gravi infamiae periculo.

Quod attinet ad absolutionem datam complici quae de peccato siluit, distinguendum: si ad tale silentium Romulus induxit aliquomodo (v. g. dicendo non esse mortale) graviter peccavit absolvens et poenam contraxit. Sin contra, poenam effugit. Et nisi ipsi constet peccatum non fuisse ab alio absolutum; et nullam fuisse rationem tacendi, licite quoque absolvit. Quod attinet ad valorem absolutionis (a ceteris peccatis) hic pendet a bona fide confessae.

V.

**Quaestiunculae liturgicae pro anno 1921 solvuntur.**

IV.

*De singulis horarum partibus deque earum varia distributione et de sensu et ad praxim deductione illius communis effati quo asseritur officium pro officio valere.*

SOLUTIO.

Partes quibus singulae horae singulis diebus constant, eadem fere sunt, licet aliter et aliter dispositae, et iuxta variam temporis vel festorum rationem diversimode selectae atque aptatae. Ubique enim sunt psalmi, licet numero plures vel pauciores; ad psalmos autem rediguntur generatim antiphonae, versiculi, interdum etiam responsoria; ubique sunt hymni, licet non semper eodem loco et ordine prostent; ubique est sacrae Scripturae lectio, licet interdum ad brevissimum capitulum redigatur interdum vero fusius protrahatur et etiam per subsequentes lectiones (in 2 nocturno) vel per homilias (in evangelium) explanetur. At haec omnia sapientissime Ecclesia disposuit, ut singula sive festorum sive temporis sive etiam, quantum fieri potest, horarum rationi apte congruerent. Alii enim sunt psalmi, aliae antiphonae, aliae Scripturarum lectiones, alii hymni, aliae preces quibus Ecclesia Deum alloquitur in Nativitate, in Passione, in Resurrectione Domini, aliisve festis alia mysteria recolentibus; aliter sonant Ecclesiae preces cum Apostolorum vel Martyrum memoriam colit, aliter cum Virginum praeconium celebrat.

In ipso ordinario officio per annum alia et alia sunt pro singulis diebus. Imo in ipsa quotidiana recitatione alius est sensus precis nocturnae vel matutinae, alius diurnae vel vespertinae (cfr. praesertim hymnos singularum horarum necnon orationes ad Primam et ad Completorium). Ecclesia enim sapientissime voluit ut singulis diebus concinna laus Deo persolveretur, at simul fidelium mentes apte ad pietatem excitarentur et eruditionem aedificationem que acciperent.

Quod quidem si recte perpenditur, facile intelligitur quam incongrue saepissime, ne dicam semper, ad praxim deduceretur quod habet commune effatum, officium pro officio valere. Sermo equidem est de eo qui officium sciens volens mutat. Omissa enim diversa officii brevitate vel diuturnitate, nemo est qui non videat quam inepte quis velit in Dominica Palmarum officium Paschatis vel e converso recitare velit. Non est enim divinum officium onus humeris impositum (sit venia verbis) ex verborum numero vel ex temporis spatio metiendum, sed est munus Deo ex mente Ecclesiae persolvendum.

Si quando tamen vel ex breviarii defectio vel alia ratione proprium officium festo vel tempori assignatum recitare non valeas, potiusquam aliud peculiare officium assumas, ordinarium officium vel ex Dominica vel ex feria recitabis. Sic enim et praecepti substantiam servabis et menti Ecclesiae magis te aptabis.

V.

*De relatione et nexu inter Missam et Officium praesertim quoad preces.*

SOLUTIO.

Intima est Missae cum Officio coniunctio. Ac in primis unum eundemque finem tum Missa tum Officium intendunt. Supremum enim cultum Deo debitum Ecclesia quotidie exhibet sive per Missae sacrificium, sive per divini Officii celebrationem, per eadem simul hominum saluti prospiciens. Quare saepius a Patribus et a Doctoribus divinum Officium veluti sacrificii continuatione commendatur, per quam ipsius sacrificii virtus ad omnes diei horas extenditur.

Hanc intimam coniunctionem luculenter exterius etiam proferebat antiqua disciplina, quae fere numquam Officii laudem a Missarum celebratione separabat. Quod coeteroquin etiam nunc aliquomodo servatur. Ubi enim adest Chori obligatio, nonnisi post officium certis horis absolutum Missa celebrari potest. Item servatur cum Pontifex solemniter celebrat. Plura adhuc in Missali et in Breviario exstant, quae antiquae disciplinae indicem proferunt, ut ex. gr. in Nativitate Domini, in festo Purificationis, in feria IV Cinerum, in Officiis Majoris Hebdomadae. Imo, etiam quoad ordinariam et privatam officii recitationem, prae oculis habendum est quod Rubrica statuit de Sacerdote Missam celebraturo, ut nempe ad altare non accedat, nisi saltem Matutino cum Laudibus absoluto (Rit. celebr. Miss. I, 1; cfr. Rubr. gener. Miss. XV).

Sed est et alius nexus. Ecclesia enim Missam non per nudam sacrificii oblationem peragit, sed pluribus additis precibus et caeremoniis quibus, ut ait Concilium Tridentinum, et majestas tanti sacrificii commendetur, et fidelium mentes ad rerum altissimarum, quae in hoc sacrificio latent, contemplationem excitentur. Porro, uti iam monuimus, preces quibus constat prima Missae pars (ab introitu ad offertorium) quae Catechumenorum dicitur, eisdem elementis constituuntur quibus integrum Officium absolvitur. Eadem etiam pro festorum vel temporum varietate immutantur. Ac quoties Missa cum Officio concordat, saepe saepius ipsarum precum verba seu participarum textus consonant: Missae enim introitus ab aliquo officii psalmo desumitur; epistola et evangelium officii scripturam portendunt: imo plures horarum capitula nonnisi ipsius Epistolae partes sunt; graduale vero ac tractus versiculos vel responsoria recinunt. Semper denique, sive in Missa sive in Officio eadem oratio repetitur.

Nonne Missam et Officium unius eiusdemque actionis partes dices? Exinde intelliguntur Rubricarum monita de concordantia Missae cum divino Officio, de hora Missam, praesertim conventualem, celebrandi, aliaque plura.